PROGETTO PER L'INSTALLAZIONE DI UN IMPIANTO AGRIVOLTAICO DI POTENZA PARI A 9,966 MWp UBICATO NEL COMUNE DI LECCE IN LOCALITA'GALIZZI

RELAZIONE PAESAGGIO AGRARIO

REV.	DATE	DESCRIPTION	PREPARED	VERIFIED	APPROVED
00	12/06/25	EMISSIONE	SCS Ingegneria S.CONVERTINI	SCS Ingegneria S.CONVERTINI	SCS Ingegneria S.CONVERTINI

SOGGETTO PROPONENTE / Proponent	PROGETTISTA / Technical Advisor	PROGETTISTA / Technical Advisor
SCS Sviluppo 21 S.R.L., Sede legale: Ostuni (BR) – 72017, Via Brindisi n. 38 P.IVA 02714090749		ORDINE DOTTORI AGRONOMI E DOTTORI FORESTALI N. 228 SEZ. A Prov. BR DOTTORE AGRONOMO STEFANO CONVERTINI

INDICE

1 PREMESSA 3
2 CREAZIONE DEL DATABASE 5
3 LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO 5
3.1 Inquadramento territoriale del sito 5
3.2 Inquadramento catastale dell'impianto 8
4 AMBITO TERRITORIALE INTERESSATO 10
4.1 Tavoliere Salentino 10
5 COPERTURA BOTANICO-VEGETAZIONALE 12
5.1 L'ambito territoriale: caratteristiche attuali 12
5.2 Il sistema delle aree boscate 14
5.3 Il sistema ambientale delle aree a macchia 15
5.4 Il sistema ambientale delle formazioni erbacee naturali e seminaturali di pseudosteppa 15
5.5 Il sistema ambientale delle aree oggetto di rimboschimento 17
5.6 Il sistema ambientale degli agrosistemi arborei 17
5.7 Il sistema ambientale degli agrosistemi erbacei 17
5.8 Il sistema ambientale delle aree prive di vegetazione 18
5.9 Inquinamento genetico vegetazionale 18
6 AREE RETE NATURA 2000 E AREE PROTETTE 18
6.1 Ecosistemi naturali 18
6.2 Caratteri generali dell'ambiente fisico 19
6.3 Aspetti vegetazionali 19
7 VALUTAZIONI QUANTITATIVE 19
7.1 Rilievo degli elementi caratteristici del paesaggio agrario 19
8 DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA 20

1 PREMESSA

La Società ***SCS Sviluppo 21 S.r.l.*** con sede legale in Ostuni (BR) Via Brindisi al n° 38, e titolare dei diritti per la realizzazione di un impianto agrivoltaico con tracker, da realizzarsi sul terreno ubicato nel Comune di Lecce, in Localita Galizzi, contraddistinto catastalmente al foglio 169 particelle 1, 13 ,14, 15, 16, 20, 21, 22.

L'area d'impianto, internamente alla recinzione, ha un'estensione totale di circa 13,6 ettari (suddivisi in 2 aree rispettivamente pari a circa 10,3 ettari e circa 3,3 ettari).

Il presente progetto prevede la realizzazione di un impianto agrivoltaico avente potenza DC pari a 9,966 MWp e una potenza AC pari a 9 MW, il quale verrà suddiviso in due sezioni caratterizzate da medesime potenze DC e AC, rispettivamente pari a 4,983 MWp
e 4,5 MW.

Nella presente relazione sono esposti i risultati di uno studio eseguito con lo scopo di definire gli elementi caratteristici del paesaggio agrario facendo un confronto tra quanto individuato attraverso il rilievo sul campo dei su detti e quanto deducibile dai fotogrammi e relative ortofoto messi a disposizione dalla Regione Puglia attraverso il portale www.sit.puglia.it , corredato da immagini, al fine di evidenziare, commentare e giustificare le differenze eventualmente individuate in ottemperanza alle disposizioni del punto 4.3.3 delle "Istruzioni Tecniche per la informatizzazione della documentazione a corredo dell'Autorizzazione Unica" - R.R. n. 24 del 30 dicembre 2010, "Regolamento attuativo del Decreto del Ministero del Ministero per lo Sviluppo Economico del 10 settembre 2010, "Linee Guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili", recante la individuazione di aree e siti non idonei alla installazione di specifiche tipologie di impianti alimentati da fonti rinnovabili nel territorio della regione Puglia" e dalla D.G.R. n. 3029 del 30 dicembre 2010, che approva la "Disciplina del procedimento unico di autorizzazione alla realizzazione ed all'esercizio di impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili".

Lo studio del territorio è stato realizzato in fasi successive, partendo dall'analisi cartografica ed avvalendosi dei lavori effettuati dagli Organi regionali e dagli Organi nazionali. Terminata la fase preliminare della raccolta dei dati, si è provveduto ad effettuare diversi sopralluoghi sul territorio al fine di studiare e valutare, sotto l'aspetto ambientale e agronomico, tutta la superficie interessata dall'intervento e nel suo immediato intorno (una fascia estesa almeno per 500 m distribuita uniformemente intorno all'impianto e ad esso adiacente).

Dal punto di vista operativo, sono state prese in considerazione le colture praticate e la presenza eventuale di elementi caratterizzanti il paesaggio agrario quali:

- alberi monumentali (rilevanti per età, dimensione, significato scientifico, testimonianza storica;
- alberature (sia stradali che poderali);
- muretti a secco.

E' stato inoltre valutato il Paesaggio dal punto di vista strutturale e funzionale.

La presente relazione, inoltre, illustra gli argomenti di studio ritenuti significativi nel descrivere il sistema agricolo del territorio in esame evidenziando le relazioni, la criticità e i processi che lo caratterizzano al fine di giungere alla definizione del paesaggio determinato dalla attività agricola.

Allegati:

- Tav Elementi Paesaggio Agrario shp

2 CREAZIONE DEL DATABASE

È stato effettuato un rilievo sul campo in un'area buffer di 500 metri distribuita uniformemente intorno all'impianto e ad esso adiacente con l'individuazione degli elementi caratterizzanti il paesaggio agrario, quali:

- alberi monumentali;
- alberature (sia stradali che poderali);
- muretti a secco.

Gli elementi rilevati sono stati trasferiti in files georiferiti in formato shape; più precisamente per gli appezzamenti arborati sono stati utilizzati gli elementi areali, mentre per le piante isolate sono stati utilizzati elementi puntuali.
Infine per le alberature disposte in modo lineare sono stati utilizzati gli elementi lineari.

La codifica utilizzata per l'attributo nel campo "classe" è 02 per le alberature, 03 per i muretti a secco (così come richiesto al cap 4.3.3 del BURP n.11 del 20 gennaio 2011).

3 LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO

3.1 Inquadramento territoriale del sito

L'area proposta per la realizzazione dell'impianto agrivoltaico denominato "APV Lecce" ha un'estensione di circa 13,6 ettari. L'area di intervento e ubicata in località Galizzi, nel Comune di Lecce, ed e raggiungibile mediante la Strada Comunale da Novoli, la quale e agevolmente raggiungibile mediante la Strada Provinciale SS7ter.
Essa sarà costituita da due lotti recintati, aventi rispettivamente una superficie di 10,3 ettari e 3,3 ettari.

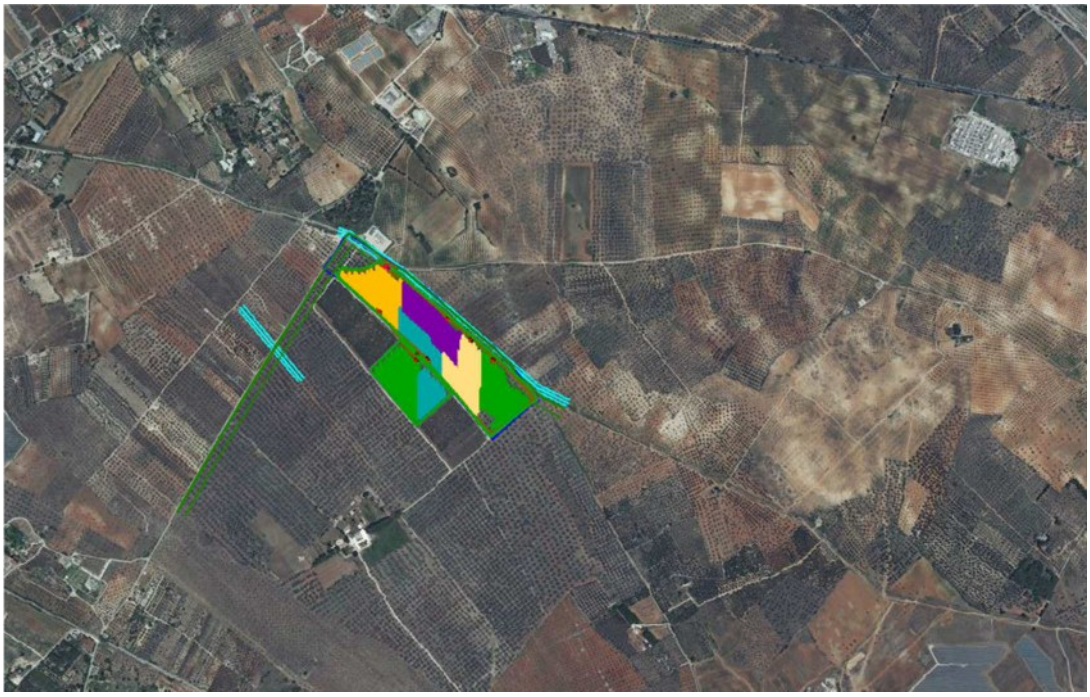

Figura 1: Localizzazione dell'impianto APV

APV LECCE	
Localizzazione dell'impianto	Località: Galizzi Città: Lecce (LE) Regione: Puglia Stato: Italia
Coordinate GPS	40°22'45.64"N; 18° 5'1.10"E
Altitudine	42 m s.l.m.
Città più vicina	Lecce – 8,4 km
Aeroporto più vicino	Aeroporto di Galatina Fortunato Cesari – 16,1 km

Tabella 1: Scheda riepilogativa impianto

Di seguito, si riportano gli inquadramenti territoriali dell'area di impianto, mostrando dapprima l'ubicazione del sito rispetto al contesto nazionale, in secondo luogo rispetto al contesto regionale di riferimento ed infine, si presenta l'inquadramento di maggior dettaglio dell'area di impianto con riferimento al comune di Lecce.

Figura 2: Localizzazione dell'area di impianto nel contesto nazionale

Figura 3: Localizzazione dell'area di impianto nel contesto regionale

Figura 4: Localizzazione del sito con riferimento alla città di Lecce

3.2 Inquadramento catastale dell'impianto

L'area d'impianto, internamente alla recinzione, ha un'estensione totale di circa 13,6 ettari (divisi in 2 aree di circa 10,3 ettari e di circa 3,3 ettari) ed e contraddistinto catastalmente al foglio 169 particelle 1, 13 ,14, 15, 16, 20, 21, 22

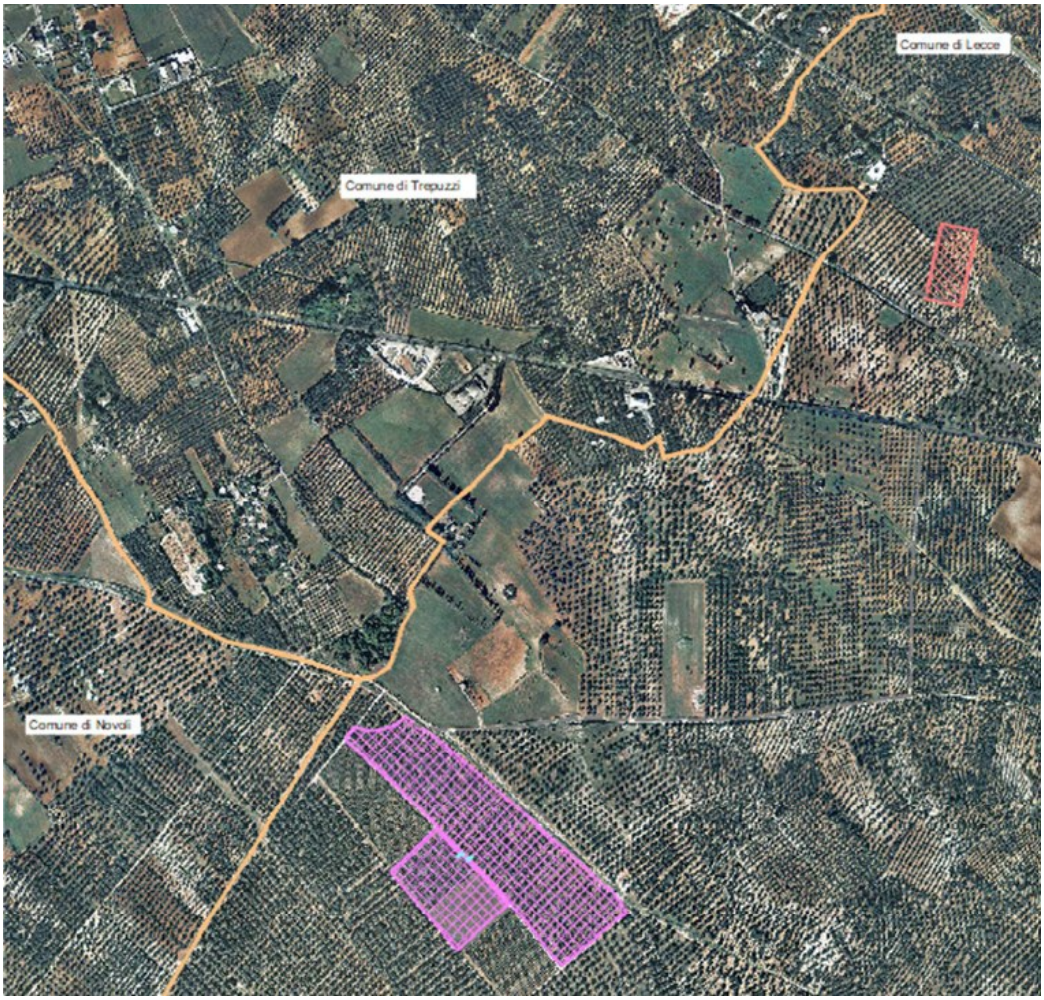

Figura 5: Localizzazione, su ortofoto, dell'area d'impianto

Si ha, poi, il cavidotto interrato MT, costituito da due terne in parallelo a 20 kV che attraverserà la viabilità pubblica e, in ingresso alla CP, un'area privata. In particolare, il cavidotto in questione inizierà dal foglio 169 del Comune di Lecce e concluderà il suo percorso al foglio 135, dove sara realizzata la futura Cabina Primaria "Lecce Ovest" 150/20 kV, ubicata alle p.lle catastali 24, 154, 195 e 196.
Maggiori dettagli sono rappresentati nell'inquadramento del progetto su Mappa Catastale, di cui si presentano stralci nelle figure sotto riportate, e nell'elaborato descrittivo e grafico del Piano Particellare di esproprio.

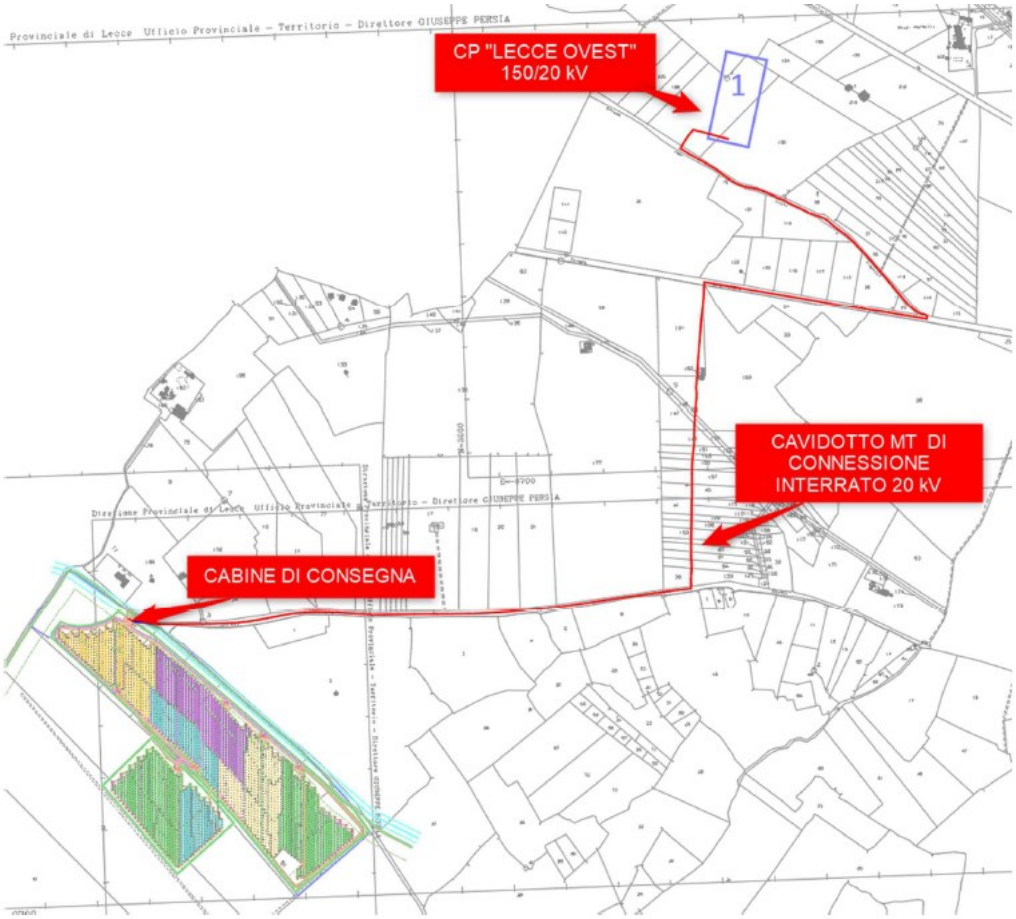

Figura 6: Inquadramento opere di connessione su catastale

4 AMBITO TERRITORIALE INTERESSATO

La Regione Puglia nel Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) ha suddiviso il territorio pugliese in undici ambiti territoriali in base alle relazioni tra le componenti fisico – ambientali, storico – insediative e culturali che ne connotano l'identità di lunga durata.

L'area di progetto ricade all'interno dell'ambito definito "Tavoliere Salentino" ed in particolare nella figura denominata "La campagna leccese". L'ambito è caratterizzato principalmente dalla presenza di una rete di piccoli centri collegati tra loro da una fitta viabilità provinciale. Nell'omogeneità di questa struttura generale, sono riconoscibili diverse paesaggi che identificano le numerose figure territoriali. Le aree di intervento ricadono all'interno della figura territoriale della Campagna Leccese. A causa della mancanza di evidenti e caratteristici segni morfologici e di limiti netti tra le colture, il perimetro dell'ambito si è attestato totalmente sui confini comunali. *(Fonte PPTR).*

4.1 Tavoliere Salentino

Il paesaggio rurale del Tavoliere Salentino si caratterizza per l'intensa antropizzazione agricola del territorio e per la presenza di vaste aree umide costiere soprattutto nella costa adriatica. Il territorio,

fortemente pianeggiante si caratterizza per un variegato mosaico di vigneti, oliveti, seminativi, colture orticole e pascolo. Le trame larghe del paesaggio del seminativo salentino. Le graduali variazioni della coltura prevalente, unitamente all'infittirsi delle trame agrarie e al densificarsi dei segni antropici storici rendono i paesaggi diversificati e riconoscibili.

Il paesaggio rurale è fortemente relazionato alla presenza dell'insediamento ed alla strutturazione urbana stessa: testimonianza di questa relazione è la composizione dei mosaici agricoli che si attestano intorno a Lecce ed ai centri urbani della prima corona.

La forte presenza di mosaici agricoli interessa anche la fascia costiera urbanizzata che si dispone lungo la costa ionica, il cui carattere lineare, diffuso e scarsamente gerarchizzato ha determinato un paesaggio rurale residuale caratterizzato fortemente dall'accezione periurbana.

La costa adriatica invece si caratterizza per un paesaggio rurale duplice, da Campo di Marte fin verso Torricella, la costa è fortemente urbanizzata e dà luogo a un paesaggio rurale identificabile come un mosaico periurbano che ha avuto origine dalla continua frammentazione del territorio agrario che ha avuto origine fin dalla bonifica delle paludi costiere avvenuta tra le due guerre.

Da questo tratto di entroterra costiero fin verso la prima corona dei centri urbani gravitanti intorno a Lecce, si trova una grande prevalenza di oliveti, talvolta sotto forma di monocoltura, sia a trama larga che trama fitta, associati a tipologie di colture seminative. Il paesaggio rurale in questione è ulteriormente arricchito da un fitto corredo di muretti a secco e da numerosi ripari in pietra (pagghiare, furnieddi, chipuri e calivaci) che si susseguono punteggiando il paesaggio. Il tratto di costa adriatica che si estende nella parte meridionale, fin verso il confine dell'ambito è invece caratterizzata dalla rilevante presenza di diffusa naturalità. Questo tratto costiero è infatti caratterizzato da ampie fasce di vegetazione arbustiva e forestale, che si alterna a laghi costieri ed ampie estensioni a pascolo. Qui la presenza dell'insediamento non risulta fortemente pervasiva e di conseguenza il paesaggio rurale si relaziona al sistema silvopastorale e seminaturale. Il mosaico agro-silvo-pastorale è quindi di tipo oliveto/ bosco, seminativo/ pascolo, seminativo/ oliveto alternato a pascolo, seminativo/bosco.

Percorrendo la costa, verso sud, avvicinandosi a Otranto il mosaico agro-silvo-pastorale si dirada per lasciar posto a tipologie colturali a trama fitta talvolta caratterizzate dalla prevalenza del seminativo e talvolta da un mosaico agricolo più articolato. L'entroterra di questo tratto costiero è caratterizzato da una certa rarefazione del sistema insediativo che lascia così posto a una prevalenza del paesaggio rurale fatto di ulivi, muretti a secco e masserie fortificate.

La coltura del vigneto caratterizza il territorio rurale che si estende tra la prima e la seconda corona dei centri urbani intorno a Lecce. Da nord a sud si trova grande prevalenza del vigneto (talvolta artificializzato dall'utilizzo dei films in polietilene come copertura), alternato a colture seminative, che connota la campagna dei centri urbani di S.Pancrazio Salentino, Guagnano, Saliceto Salentino, Novoli, Carmiano. La coltura del vigneto si trova con carattere di prevalenze intorno ai centri urbani di Veglie, Leverano e Copertino, mentre scendendo verso sud, i caratteri di prevalenza diminuiscono per lasciar posto ad associazioni colturali e mosaici dove la preminenza paesaggistica della vite diminuisce associandosi a seminativi, frutteti e oliveti.

L'intero Ambito viene suddiviso in cinque Figure territoriali, il progetto si inserisce nella Figura territoriale denominata **"La campagna leccese"**, dove il territorio agricolo è fortemente caratterizzato da una struttura diffusa di presidi insediativi tradizionali di remota origine; i più notevoli di essi sono costituiti dalle ville ed i casali della valle della Cupa. I caratteri fondativi del paesaggio sono leggibili nei segni della pratica dei luoghi: dall'entroterra costiero fin verso la prima corona dei centri urbani gravitanti intorno a Lecce, il paesaggio agrario è dominato dalla presenza di oliveti, talvolta sotto forma di monocoltura, sia a trama larga che trama fitta, con un fitto corredo di muretti a secco e numerosi ripari in pietra (pagghiare, furnieddhi, chipuri e calivaci) che si susseguono punteggiando il paesaggio. *(Fonte PPTR).*

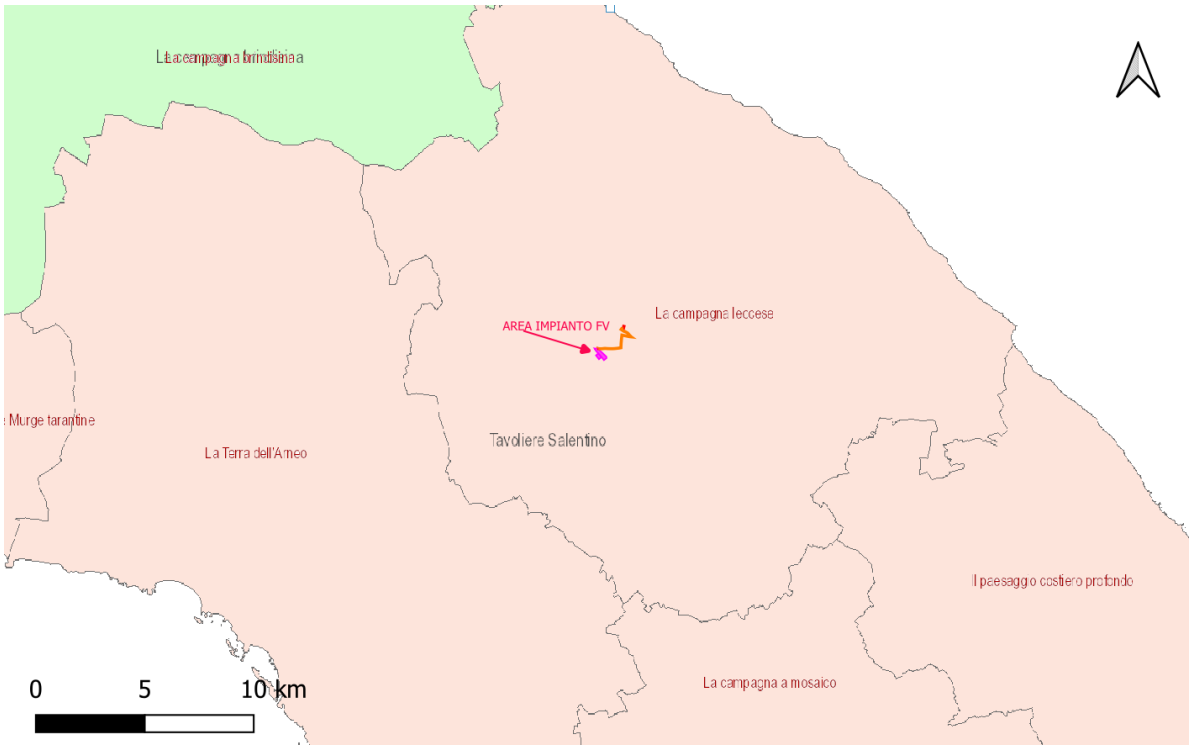

Figura 7: Ambiti di paesaggio (Fonte PPTR)

5 COPERTURA BOTANICO-VEGETAZIONALE

5.1 L'ambito territoriale: caratteristiche attuali

Come è possibile riscontrare dalla carta dell'uso del suolo, l'ambito territoriale esteso in cui l'area oggetto di intervento si colloca è caratterizzato essenzialmente da seminativi, alternati ad oliveti. Nell'immediato intorno sono presenti una non elevata estensione di aree con formazioni erbacee naturali e seminaturali di pseudosteppa mentre non rilevante è la presenza delle aree antropizzate e/o edificate quasi del tutto prive di vegetazione.

L'ambito territoriale oggetto di studio, è caratterizzato da una rarefazione della fitocenosi naturale originaria attualmente relegata in aree abbastanza circoscritte stante la forte pressione antropica esercitata negli ultimi anni.

I dati riguardanti le comunità vegetali presenti nell'ambito esteso di riferimento sono stati reperiti da rilievi di campagna, da informazioni bibliografiche nonché dall'interpretazione delle foto aeree.

E' presente ovviamente, soprattutto nelle aree incolte marginali ai coltivi, una flora di tipo comune a carattere prevalentemente ruderale ed infestante.

Le principali fitocenosi individuate sul territorio in esame sono state raggruppate secondo diversificati livelli di naturalità intesi come misure della distanza dalla configurazione vegetazionale attuale dalla potenziale situazione di equilibrio (stadio climax).

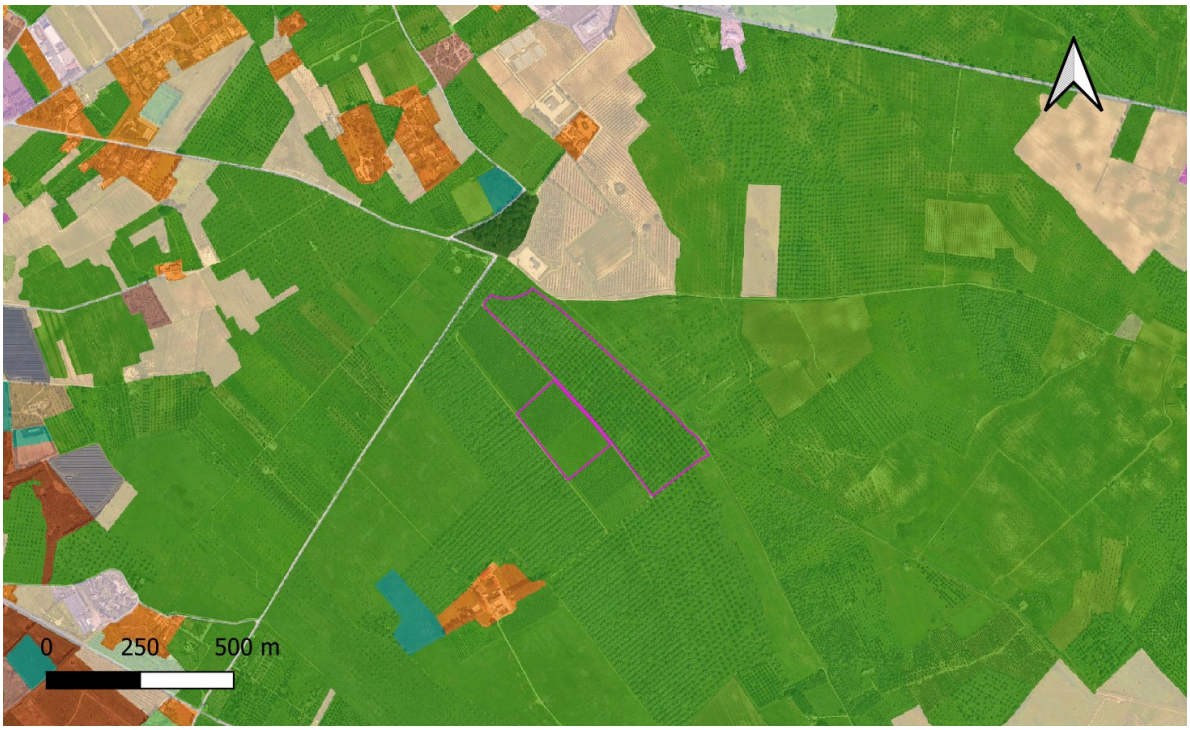

Figura 8: Carta dell'uso del suolo dell'area d'intervento e del suo immediato intorno

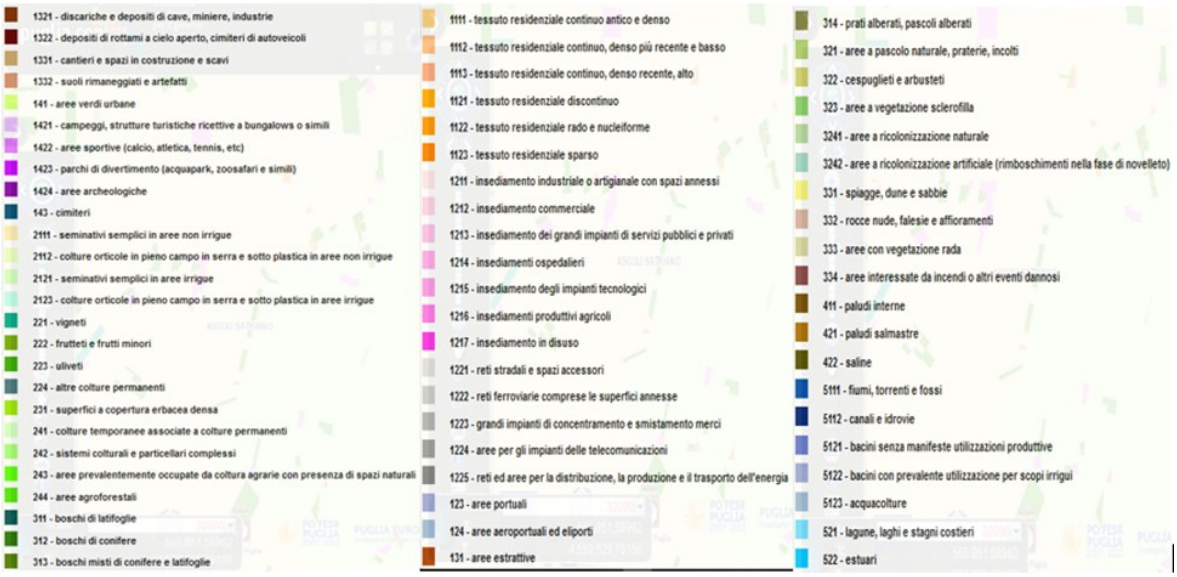

Figura 9: Legenda Carta dell'uso del suolo

L'area interessata dall'impianto agrivoltaico rientra nella classe 223 Oliveti, le aree adiacenti al sito rientrano nelle classi 2111 - Seminativi semplici in aree non irrigue, 2121- Seminativi semplici in aree irrigue, 221 – Vigneti, 223 Oliveti.
Inoltre, durante le indagini sul campo, è stata realizzata un'idonea documentazione fotografica dello stato dei luoghi al fine di documentare, anche con le immagini, gli aspetti più significativi dell'ambito territoriale esaminato.

5.2 Il sistema delle aree boscate

Le aree incluse nell'ambito territoriale oggetto di indagine (area vasta) sono riconducibili a varie tipologie d'uso del suolo che costituiscono nel contempo specifici sistemi ambientali a maggiore e/o minore valenza naturalistica.

La prima tipologia di aree a valenza naturalistica si identifica con le aree boscate.

Dette aree, posizionate in maniera alquanto frammentata all'interno di estese aree a coltivo, sono costituite prevalentemente da boschi con dominanza di leccio (*Quercus ilex*) e che presentano specie arbustive di *Pistacia terebinthus L., Pistacia lentiscus L., Ramnus saxatilis Jacq, Crataegus monogyna Jacq, Lanicera caprifolium L., Lanicera implexa Ait, Pirus amigdaliformis Vill, Rosa sempervirens, Asparagus acutifolius L.*

I boschi di alto fusto sono abbastanza limitati nella loro estensione oltre a risultare alquanto frammentati, sono posizionati prevalentemente a ridosso di masserie. Pertanto ad eccezione di pochi boschi ad alto fusto, la maggior parte delle compagini sono rappresentate da boschi cedui che risultano peraltro sempre più aggrediti dall'azione antropica (messa a coltura dei terreni, incendi, abbandono, ecc..).

Per quanto attiene allo stadio evolutivo queste compagini sono governate a ceduo matricinato più o meno intensamente e pertanto mostrano una densità insufficiente.

Per quanto attiene alle specie floristiche, il pascolo eccessivo, ha introdotto, all'interno delle cenosi boschive, vegetazione erbacea nitrofila (in particolare graminacee e cyperacee) che indicano, in qualche modo, che tali cenosi sono "disturbate" a causa di compattamento del suolo legato al calpestio ed alla nitrificazione favorita dalla deiezione del bestiame pascolante.

5.3 Il sistema ambientale delle aree a macchia

Le aree a macchia sono molto frammentate e limitate come estensione e sono localizzate soprattutto nelle lame, lungo lea fascia costiera e nelle aree con roccia affiorante non coltivabili, dove grazie alle caratteristiche geomorfologiche dei luoghi non è stata possibile la trasformazione in coltivi da parte dell'azione antropica.

All'interno delle "lame", e più precisamente sul fondo, i suoli più ricchi e con maggiore apporto idrico hanno consentito, in limitatissime aree, l'insediarsi della macchia mediterranea in considerazione delle particolari caratteristiche micro-climatiche e pedologiche.

Le lame svolgono un importante funzione idraulica ed idrogeologica. Nelle aree carsiche esse infatti costituiscono una rete idrografica a carattere occasionale che consente lo smaltimento delle acque di precipitazione nel corso di eventi metereologici particolarmente intensi e prolungati. Pertanto rappresentano, in particolari situazioni, dei veri e propri corsi d'acqua e presentano al loro interno degli ambienti umidi sia pure circoscritti e molto limitati (pozze di acqua stagnante).

All'interno dell'ambiente rupicolo delle "lame" caratterizzate da pareti più o meno acclivi con roccia affiorante e vegetazione naturale arbustiva sono insediate numerose specie animali che trovano in questo ambiente un Habitat ideale per l'alimentazione e/o la riproduzione.

Dette aree sono caratterizzate dalla presenza delle stesse specie arbustive presenti nelle compagini boschive quali *Pistacia Tereminthus L., Crataegus monogyna Jacq, Pirus amigdaliformis Vill, Asparagus acutifolius L., Phillyrea latifolia L., Euphorbia spinosa L., Olea europea.*

5.4 Il sistema ambientale delle formazioni erbacee naturali e seminaturali di pseudosteppa

Attualmente l'aspetto dominante che caratterizza la superficie coperta da vegetazione spontanea Salento è quello costituito da una vegetazione sub-steppica di tipo erbaceo o basso arbustiva (denominato comunemente pseudo-steppa mediterranea).

Sicuramente il basamento calcareo affiorante con la limitata presenza di suolo idoneo all'attecchimento di specie arboree, i fattori climatici fortemente selettivi nonchè la maggiore esposizione ai venti hanno influenzato il generarsi della vegetazione substeppica di tipo erbaceo o basso arbustiva. Questo ambiente è costituito da associazioni di piante annue o perenni che vegetano sempre in condizioni di elevata aridità grazie alla presenza di foglie e fusti carnosi in cui conservano

l'acqua, alla microfillia, all'elevata peluria fogliare (*Arabis hirsuta, Teucrium palium*), alla formazione di bulbi sotterranei (Urginea, ferula, *Crocus thomasii, Iris pseudopumila*). In questo ambiente sono presenti numerose orchidee selvatiche quali: *L'Ophris apulica, Ophris lutea, Ophris aracnitiformis, Ophris mateolana*. La pseudosteppa presenta anche rare presenze arbustive come il Mirto (*Myrtus communis*), il perazzo (*Pyrus amygdaliformis*), l'olivastro (*Olea europea*).

I rizomi ed i bulbi di queste specie si insinuano nel calcare fratturandolo. L'apparato ipogeo delle piante della pseudosteppa è sproporzionato rispetto a quello epigeo sia per la ricerca dell'acqua sia per un maggiore ancoramento in relazione alla limitata presenza di suolo (Bianco 1962).

Tali formazioni rivestono una grande importanza dal punto di vista scientifico e conservazionistico in quanto incluse negli Habitat di Importanza Comunitaria ai sensi della Direttiva 92/43/CEE.

Trattasi in particolare dei sintha fitosociologici del Festuco-Brometalia e della *Thero-Brachy podietea*.

Questi ambienti sono prioritari ai fini della conservazione in quanto rappresentati da una superficie inferiore 5% del territorio della Comunità e tra i complessi steppici italiani (205 000 Ha) quello presente in Puglia (Tavoliere di Foggia – Murge - Salento) rappresenta, con 65 000 Ha, il 32% del totale (Petretti 1995).

Queste formazioni, individuate dai dati ISTAT nella categoria prati e pascoli, hanno subito una progressiva riduzione negli ultimi anni rivenienti dalla pratica dello spietramento e successiva messa a coltura dei cereali (dissodamento dei pascoli).

Tali aree sono state altresì ridotte anche attraverso la realizzazione di rimboschimenti.

In relazione soprattutto alla pressione antropica ovvero al pascolo ed all'incendio (e non già a particolari caratteristiche microclimatiche e/o pedologiche) si possono distinguere diversi stadi evolutivi della pseudosteppa e più precisamente questi stadi sono distinti in funzione della maggiore e/o minore presenza del perastro (*Pyrus amygdaliformis Vill*) e della roverella (*Quercus pubescens Willd*).

Pertanto secondo la classificazione operata dalla letteratura specialistica di settore (Bianco, 1962) si passa dal pascolo arborato al pascolo cespugliato per finire poi al pascolo nudo e garighe.

La prima tipologia è rappresentata dalla steppa arborata ovvero da boschi molto radi a *Quercus ilex* con componente arbustiva di *Pyrus amygdaliformis Vill, Crataegus monagyna Jacq, Prunus Webbii Vierch, Rbamnus saxatilis, Prunus spinosa L., Euphorbia spinosa*, e componente erbacea di camefite, terofite geofite.

La seconda tipologia è rappresentata dalla steppa cespugliata con arbusti e relativa componente erbacea delle specie sopra riportate.

La terza tipologia è quella invece della steppa erbacea caratterizzata soprattutto dalla presenza di *Urginea maritima (L), Baker - Muscari racemosum (L), Lam & D.C., Rammus saxatilis Jacq – Euphorbia spinosa L. – Ruta graveolens – Stipa austroitalica Martinovsky – Feruba communis L. – Asphadeline lutea Rehb – Asphodelus microcarpus Salzm. et Viv.*

Resta evidente che il "valore ambientale" della pseudosteppa è decrescente: dalla steppa arborata si passa alla steppa cespugliata fino a giungere alla steppa esclusivamente erbacea che trova nella dominanza dell'Asfodelo il "segno" che indica un eccessivo sfruttamento del pascolamento e quindi un più basso valore ambientale (Bianco, 1962).

5.5 Il sistema ambientale delle aree oggetto di rimboschimento

All'interno del Tavoliere Salentino sono presenti aree oggetto di rimboschimento mediante conifere con finalità di protezione all'erosione.

I popolamenti di conifere (*Pinus Halephensis Miller, Pinus Pinea Aiton, Pinus radiata Don, Cupressus semperviens L., Cupressus arizonica Green, Cedrus atlantica Manetti, Eecaliptus ssp, Robinia pseudoacacia L., Ulmus ssp*) sono presenti in maniera significativa pur risultando specie non autoctone.

Dette aree boscate non hanno, sul piano ecologico, un rilevante valore ambientale in quanto si presentano in massima parte con un sottobosco alquanto povero o del tutto assente.

All'interno di dette compagini è del tutto assente un qualsiasi processo evolutivo del

soprassuolo ovvero non si riscontra, nella quasi totalità di queste compagini l'affermarsi di una rinnovazione naturale anche della stessa specie impiantata.

Sono limitate le compagini con rimboschimento di conifere che mostrano una rinnovazione di latifoglie anche se non ancora del tutto affermate.

Risultano invece pochissime le compagini con rimboschimento di conifere che mostrano una rinnovazione naturale di latifoglie già affermata.

5.6 Il sistema ambientale degli agrosistemi arborei

Molto diffuse risultano nell'ambito interessato le aree agricole con colture arboree. Importante è la presenza di oliveti (*Olea europaea sativa*) e vigneti coltivati nella forma di allevamento a spalliera ed alberello. Limitata è la presenza di mandorli. Non sono state riscontrate discordanze tra quanto rilevato in campo e quanto presente sulla cartografia relativa all'uso del suolo presente sul sito internet www.sit.puglia.it.

5.7 Il sistema ambientale degli agrosistemi erbacei

Molto diffuse nell'ambito oggetto di indagine risultano le aree a seminativo in massima parte rappresentate da colture cerealicole quali grano (*Triticum sativum, Triticum durum*), avena, frumento.

In questa tipologia rientrano anche le specie floristiche "banali" tipiche oltre che dell'incolto anche delle aree di margine dei coltivi e bordo strada.

Sono specie del tutto prive di valore biogeografico e/o conservazionistico nonchè molto diffuse (famiglia botanica delle papaveraceae, crucherae, rosaceae, leguminosae, geraniaceae ecc..).

5.8 Il sistema ambientale delle aree prive di vegetazione

Le aree edificate non risultano rilevanti in termini di estensione rispetto al territorio oggetto di indagine. Dette aree sono costituite dagli insediamenti antropici di tipo residenziale-produttivo con valore storico testimoniale nonché da insediamenti rurali, anche di epoca recente, finalizzati alla conduzione agricola. Non risulta rilevante la presenza di insediamenti a carattere stagionale (seconde case) mentre risultano abbastanza diffusi gli insediamenti rurali ormai abbandonati.

5.9 Inquinamento genetico vegetazionale

Spesso le trasformazioni territoriali finalizzate all'edificazione introducono specie vegetali estranee al contesto ambientale di riferimento a solo scopo ornamentale.

Tale attività spesso comporta una situazione poco sostenibile da un punto di vista ecologico per una serie di impatti negativi che qui di seguito si riportano sinteticamente:

- necessità di intervenire con dosi elevate di fertilizzanti e fitofarmaci per garantire la
- sopravvivenza delle piante e ridurre al minimo la fallanza;
- allontanamento della fauna locale incapace di nutrirsi delle specie esotiche (foglie,
- bacche, fiori ecc.);
- snaturazione della tipicità del sito con essenze arboree e/o arbustive che non fanno
- parte del paesaggio mediterraneo pugliese;
- massiccio utilizzo, in termini quantitativi, della risorsa idrica per specie non autoctone.

L'ambito territoriale di intervento evidenzia in alcune aree circoscritte il predetto fenomeno di inquinamento genetico-vegetazionale che risulta comunque abbastanza limitato e presente soprattutto a ridosso degli insediamenti abitativi (seconde case).

All'interno del territorio indagato si rileva la presenza di vegetazione che non rientra nel novero della vegetazione naturale potenziale dell'ambito oggetto di studio ovvero vegetazione che, per le condizioni meteo-climatiche e/o pedologiche, presenta una bassa adattabilità alle condizioni ambientali del territorio oggetto di studio.

6 AREE RETE NATURA 2000 E AREE PROTETTE

6.1 Ecosistemi naturali

Nel raggio di 10 km dalle aree di intervento è presente un istituto di protezione.

L'unico istituto di protezione presente nel raggio di 10 km è il Parco Naturale Regionale Bosco e Paludi di Rauccio, situato a circa 9,5 km dalle aree di intervento in direzione nord-est.

6.2 Caratteri generali dell'ambiente fisico

Il sito d'intervento coincide, come già detto, con un'area prettamente agricola, costituita essenzialmente da oliveti e frutteti.

L'originario ecosistema è stato, nel corso dei secoli, fortemente semplificato, in quanto le numerose specie di vegetazione spontanea sono state completamente sostituite da pochissime specie coltivate. In il salento resistono poche e frammentate aree relitte naturali, testimonianza di un paesaggio ben più ricco e variegato dal punto di vista della biodiversità.

Il cambiamento dell'uso del suolo e la riduzione di specie vegetali, quindi la modificazione dell'habitat, ha portato ad un inesorabile declino delle popolazioni faunistiche, fino alla completa estinzione di molte di queste.

6.3 Aspetti vegetazionali

La Penisola Salentina è un'area naturale veramente molto ricca. Si stima che proprio qui si trovino all'incirca 1500 specie differenti di flora. Si tratta per lo più di flora tipicamente mediterranea, precisamente dell'area mediterraneo-orientale, che quindi sono per lo più assenti nel resto della nostra penisola e che invece sono più comuni in tutta la penisola balcanica. L'elemento caratterizzante è senza alcun dubbio il clima che in questa zona si presenta diversificato. Nonostante questo, in quantità minori, sono presenti anche specie della zona mediterraneo-occidentale che quindi la accomunano al resto del nostro paese. La vegetazione è composta da ulivi secolari, fichi d'india e mandorli. Tra le specie che la penisola salentina condivide con i paesi balcanici troviamo la maestosa quercia vallonea, anche conosciuta con il nome scientifico di Quercus Ithaburensis. Questa pianta si trova soprattutto nel Salento meridionale e nei dintorni di Tricase. Altri tipi di quercia che popolano la flora del mediterraneo orientale sono quelli della quercia di Palestina di solito in boschi misti con il leccio.

Da ricordare la presenza del Kummel di Grecia e l'erica pugliese che insieme allo spinaporci popolano le campagne salentine. Sulla costa rocciosa di Leuca e di Otranto si trovano delle particolarissime specie endemiche come il fiordaliso del Capo di Leuca e dell'Alisso di Leuca. Molto particolari anche il garofano salentino, la campanula pugliese, il cardo pallottola spinoso e il limonio salentino.

Sulla costa sabbiosa invece sono molto comuni le macchie di ginepro coccolone. Da considerare elemento molto particolare la crescita spontanea di molte orchidee.

Nella penisola salentina infatti crescono naturalmente l'anacamptis Laxiflora, l'anacamptis palustris, l'ophrys apifera, l'ophrys candica e la terapia politisii.

7 VALUTAZIONI QUANTITATIVE

7.1 Rilievo degli elementi caratteristici del paesaggio agrario

L'area direttamente interessata dagli interventi è utilizzata essenzialmente a coltivo e particolare a olivo, in parte a fico e fico d'India. Nell'immediato intorno dell'area d'intervento sono stati riscontrati

elementi caratteristici del paesaggio agrario, quali i muretti a secco, per lunghi tratti divelti (v. foto allegate, elaborato shape). Non sono stati riscontrati altri elementi caratteristici del paesaggio agrario come gli alberi monumentali, tuttavia si riscontra una modesta presenza di alberature poderali nei pressi delle poche abitazioni rurali e ruderi rappresentate da specie di scarso valore ambientale come il Pino d'Aleppo (*Pinus halepensis, Mill. 1768*) e il Cipresso (*Cupressus sp)*.

8 DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Nelle aree oggetto di studio sono stati eseguiti n.13 rilievi fotografici e nell'ortofoto seguente sono riportati i punti di presa delle singole foto eseguite.

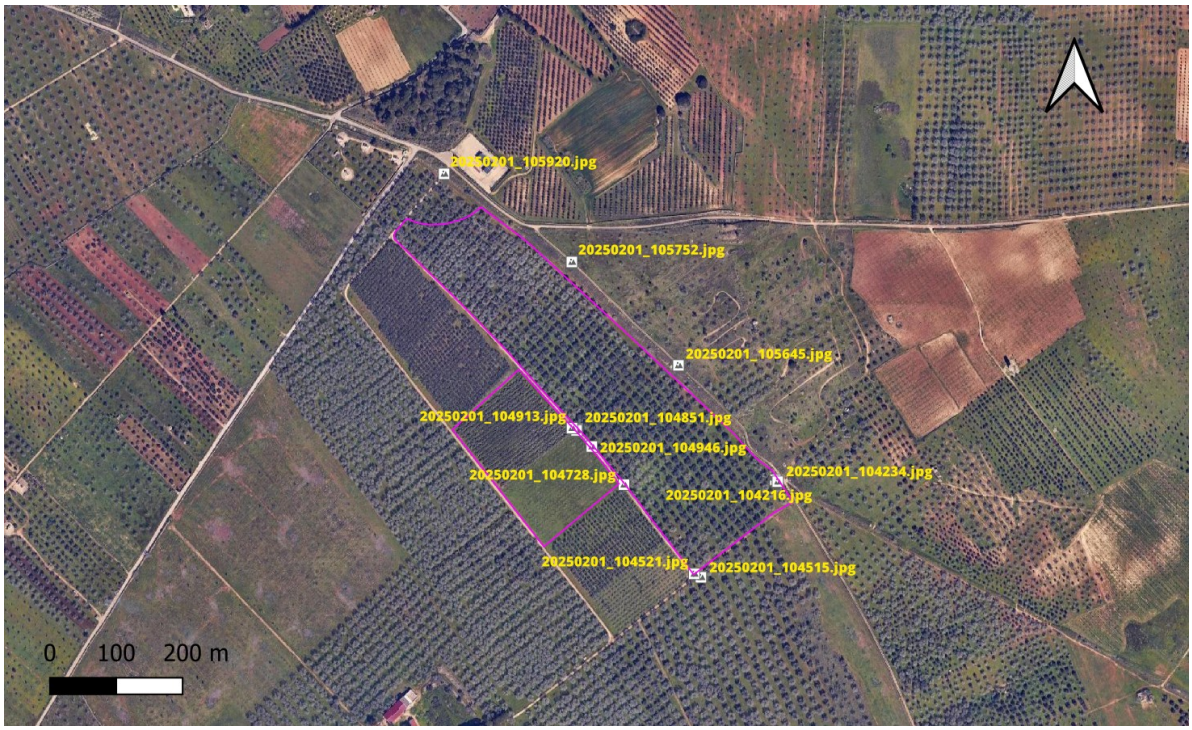

Figura 10: Rilievi fotografici in prossimità dell'area di intervento, rappresentazione su ortofoto

UTM: 34T
252400mE 4474144mN
Elevazione: 42.62±3 m
Azimut: 154° (SE)
Tempo: 01-02-2025 10:57:51

UTM: 34T
252556mE 4473984mN
Elevazione: 42.21±2 m
Azimut: 141° (SE)
Tempo: 01-02-2025 10:56:44

UTM: 34T
252423mE 4473866mN
Elevazione: 38.04±2 m
Azimut: 123° (SE)
Tempo: 01-02-2025 10:49:45

UTM: 34T
252393mE 4473895mN
Elevazione: 37.83±2 m
Azimut: 353° (N)
Tempo: 01-02-2025 10:49:10

UTM: 34T
252400mE 4473891mN
Elevazione: 38.36±2 m
Azimut: 270° (O)
Tempo: 01-02-2025 10:48:58

UTM: 34T
252400mE 4473892mN
Elevazione: 38.75±2 m
Azimut: 186° (S)
Tempo: 01-02-2025 10:48:54

UTM: 34T
252401mE 4473894mN
Elevazione: 38.31±2 m
Azimut: 221° (SO)
Tempo: 01-02-2025 10:48:49

UTM: 34T
252469mE 4473808mN
Elevazione: 38.24±11 m
Azimut: 262° (O)
Tempo: 01-02-2025 10:47:27

UTM: 34T
252570mE 4473670mN
Elevazione: 44.98±10 m
Azimut: 336° (NO)
Tempo: 01-02-2025 10:45:20

UTM: 34T
252572mE 4473666mN
Elevazione: 44.97±18 m
Azimut: 253° (O)
Tempo: 01-02-2025 10:45:14

UTM: 34T
252701mE 4473804mN
Elevazione: 46.24±16 m
Azimut: 297° (NO)
Tempo: 01-02-2025 10:42:33

UTM: 34T
252697mE 4473806mN
Elevazione: 45.61±14 m
Azimut: 171° (S)
Tempo: 01-02-2025 10:42:15

Figura 11: Rilievi fotografici in prossimità dell'area di intervento